Valle Aurelia e Pietralata

A Pietralata il Comune ha già fatto picchettare il terreno sul quale dovrà nascere la scuola, ma per quest'anno ha invitato i genitori a collaborare nella ricerca di locali da adibire ad aule. A Valle Aurelia le otto vecchie aule della scuola dei fornaciai sono state solo riverniciate e restano insufficienti.

Hanno costruito le case e dimenticato le scuole

A colloquio con i tranvieri di Pietralata — Mille bambini non sanno dove studiare — Farina invita i genitori a « collaborare » — La « giustizia » dell'ATAC

Ci sono mille bambini in via Eugenio Cecchi, a Pietralata, che non sanno ancora, a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico, dove e come andare a scuola il primo ottobre. Sono i figli dei tranvieri ai quali, in questi ultimi mesi, dopo lunghe attese, l'Istituto per le case dei dipendenti comunali ha, finalmente, consegnato le nuove abitazioni. Il villaggio sorge in aperta campagna, in una zona dove c'è ancora spazio e verde. Palazzoni alti, veri e propri alveari, ma nei quali hanno trovato finalmente una sistemazione 534 famiglie. I primi nuclei familiari avevano appena preso possesso degli appartamenti che già padri e madri si preoccupavano, più di ogni altra cosa, della scuola per i loro bambini. « Ne dobbiamo sistemare mille — ci ha detto un tranviere parlando come se fossero tutti figli suoi — e scuole non ce ne sono ». A Pietralata esiste una vecchia scuola elementare, la Vittorio Alfieri, *che ha anche alcuni padiglioni prefabbricati; ma i locali sono appena sufficienti per i bambini della borgata, e sarà già un problema accogliere i ragazzi delle nuove 250 famiglie alle quali l'ICP ha consegnato nei mesi scorsi appartamenti nella borgata. « Una parte dei nostri figli — ci ha detto un altro — quelli che frequentano le Medie, potranno, speriamo, essere ospitati nel nuovo complesso prefabbricato che il Comune sta costruendo sempre nella borgata, ma che difficilmente potrà entrare in funzione il primo ottobre, perchè i lavori, allo interno, non sono ancora terminati ».*

Alla fine di luglio una delegazione di genitori, accompagnati dal compagno Tozzetti delle Consulte popolari, si recò dall'assessore alle scuole, Farina, il quale assicurò tutto il suo interessamento per risolvere il problema, ricordando alla delegazione che il Comune ha già espropriato e picchettato il terreno dove sorgerà la scuola. In quell'occasione Farina invitò i tranvieri a collaborare con il Comune nella ricerca di locali da affittare, temporaneamente, per adibirli a scuola. Ma non è facile trovarne in una zona dove le costruzioni vanno sorgendo ora. E' giocoforza quindi per il Comune mettere a disposizione degli autobus per il trasporto degli alunni da via Eugenio Checchi alle scuole che potranno ospitarli.

Anche a Pietralata, come al Tufello, alla Pisana o a Valle Aurelia, si è costruito ancora una volta senza tener conto delle esigenze di migliaia di persone, senza fornire a centinaia di famiglie il minimo di servizi necessari: scuole, mercati e mezzi di trasporto. Un esempio: il capolinea del « 63 », che serve la zona, è distante 600 metri dal villaggio. E' proprio il caso di dire che l'Atac non fa discriminazioni fra i suoi utenti, anche se questi sono nello stesso tempo suoi dipendenti.

Ma con il prossimo inizio dell'anno scolastico è assolutamente necessario che l'Atac prolunghi la linea del « 63 » fino al villaggio di via Eugenio Checchi, per consentire ai giovanissimi di recarsi a scuola senza percorrere oltre mezzo chilometro in piena campagna quando piove o fa freddo.

Da Pietralata a Valle Aurelia: la situazione non cambia. Anche qui un nuovo insediamento urbano. L'ICP ha costruito 400 appartamenti nei quali sono andate ad abitare altrettante famiglie. Molti, la maggior parte, sono vecchi inquilini dell'Istituto, affittuari da decenni di appartamenti di via Andrea Doria o di via Candia. L'ICP li ha fatti trasferire nelle nuove palazzine di via Valle Aurelia. Al posto di case vecchie, nella maggior parte dei casi senza bagno, con i servizi igienici ricavati spesso sui terrazzini, ha offerto ai suoi inquilini case nuove, con riscaldamento e ascensore, ma senza scuole, con strade che mancano di illuminazione. La vecchia Valle dell'Inferno — così viene chiamata a Roma la zona — era ed è ancora abitata da un gruppo di famiglie artigiane, quelle dei fornaciai, le cui casette sorgono a pochi passi dalle fabbriche. Per i figli di questi operai trent'anni fa il Comune costruì, in padiglioni di legno, sei aule, che nel '51 divennero otto con l'aggiunta di due edificate in muratura. Erano sufficienti per gli abitanti della zona. Fino allo scorso anno, infatti, non erano mai stati effettuati i doppi turni, e la scuola poteva fornire ai suoi allievi anche la refezione e il doposcuola. A ridosso delle fornaci sono nati ora i palazzi dell'ICP: 400 famiglie, migliaia di adulti e, naturalmente, centinaia di bambini. Per questi nuovi abitanti tutto quello che il Comune ha saputo fare è stato di rammodernare i padiglioni costruiti trent'anni fa. Rifatti i pavimenti, sistemati gli infissi, verniciate le porte e le pareti, i padiglioni hanno un'aria presentabile, anche se le canne fumarie della stufa a legna danno un senso di provvisorio.

Ma quanti bambini possono ospitare otto aule? Anche istituendo i doppi turni (e privando perciò della refezione e del doposcuola i figli dei fornaciai), i locali non sono assolutamente sufficienti alle esigenze dell'accresciuta popolazione. Sarà giocoforza, per la maggior parte degli scolari, raggiungere a piedi o in autobus le scuole di piazzale degli Eroi o del Trionfale. Eppure, se non andiamo errati, il piano regolatore prevede, a Valle Aurelia, la costruzione di un edificio scolastico. Che cosa si aspetta: che lo costruiscano preti o monache?

mi. a.

Grandinata sulla città

Una violentissima grandinata si è abbattuta ieri verso le 14, per circa un quarto d'ora, su alcune zone della città. In brevissimo tempo le foglie sono state spazzate via dagli alberi per le dimensioni (quasi una noce) e la violenza della grandine; molte strade si sono ben presto trasformate in veri e propri torrenti. Quando il sole, dopo poco, è tornato a splendere sembrava che fosse passata una bufera. Sono le prime, rapide, avvisaglie dell'autunno... NELLA FOTO: Una strada del centro coperta di grandine.

SCIOPERO DELLA FAME

Da domenica nella clinica di patologia medica i malati non toccano cibo per protesta. L'assistenza sanitaria è ineccepibile, ma brodo acquoso e formaggini sono il menù del giorno.

Protesta al Policlinico

Il vitto è scarso e di qualità scadente Uniti medici, malati e personale sanitario

Ancora uno sciopero della fame al Policlinico. Questa volta ad attuare la forma di protesta sono stati i degenti della clinica patologica medica, diretta dal professor Cassano. E' da domenica a mezzogiorno che i malati non toccano cibo: « *Abbiamo sopportato a lungo* — dicono — *e abbiamo anche tentato di fare le nostre lamentele senza arrivare a questo punto. Le cose sono andate meglio per qualche giorno, poi tutto è tornato come prima. Appena le dietiste hanno smesso di controllare il cibo che ci portano, questo è peggiorato un'altra volta sia per la quantità che per la qualità* ». Un esempio di cosa mangiano i pazienti del più grande ospedale della città: l'altro ieri, a cena, brodo (molto acquoso) con minestrina, tre formaggini, patate lesse, un frutto. Ieri sera, invece, dopo che la notizia della protesta era evidentemente arrivata all'economato e alle cucine, c'è stato un leggerissimo miglioramento: la solita minestrina era accompagnata da poco più di 50 grammi di carne lessa, da patate e da zucchine (ambedue senza alcuna traccia d'olio).

Se il problema, per quanto grave, può essere sopportato dai degenti che hanno le famiglie a Roma, e che si sobbarcano a notevoli sacrifici per acquistare gli alimenti nei negozi, esso diventa drammatico per quelli — e sono molti — che sono arrivati da fuori, dalla provincia o dalle più lontane regioni, richiamati dalla fama, pienamente giustificata, dei medici che prestano la loro opera in questa clinica. Questi si trovano infatti davanti a una assistenza sanitaria ineccepibile, ma sono costretti a mangiare quello che esce dalle enormi cucine del nosocomio. O a non mangiare affatto, come stanno facendo adesso.

Il fatto non è nuovo e il nostro giornale se ne è occupato altre volte. Il problema trova uniti — nel mettere sotto accusa la direzione dell'ospedale — per una volta medici, personale e ammalati. Tutto questo avviene perchè al Policlinico una sola enorme cucina serve quasi tutte le cliniche e i padiglioni: oltre tremila persone. « *L'ideale* — dicono i medici — *sarebbe una cucina autonoma per ogni reparto, in grado di soddisfare anche le diverse necessità dietetiche dei vari tipi di malati. Ma ore questo non fosse possibile si dovrebbe pensare, almeno, alla costruzione di altre quattro o cinque cucine, in grado di servire, ognuna, non più di cinquecento persone* ».

Solo la Clinica oculistica, quella chirurgica, quella ostetrica, hanno una cucina propria. E in verità non si capisce come abbiano fatto i rispettivi direttori a spuntarla contro la caparbia opposizione della direzione generale.

« *Abbiamo protestato più volte anche noi* — dicono i medici della « Patologia » — *in risposta ci hanno portato a vedere la cucina e i magazzini. Alla «produzione» sembra che tutto vada bene, ma il fatto è che quando arriva ai reparti il cibo è sempre immangiabile. Le porzioni, poi, vengono evidentemente fatte in stretta economia* ». Probabilmente non è solo questione di economia, ma anche di incuria e di mancanza di sorveglianza. Nelle cucine prestano servizio alcune dietiste e un medico specialista, ma, evidentemente, sono del tutto insufficienti, come numero, per il lavoro che dovrebbero svolgere.

E qui torna fuori il ventilato progetto di far passare la gestione del Policlinico dal P.o Istituto Santo Spirito all'Università. « *Si otterrebbe una cosa, almeno* — dicono nell'ospedale — *si smetterebbe di guardarci, ospedalieri e universitari, come nemici e a guadagnarne sarebbero senza dubbio per primi i malati* ».

Alla Clinica di patologia medica, intanto, i malati sono decisi a non cedere. Il professor Cassano stesso, il direttore della Clinica, si è dichiarato d'accordo con le loro richieste di miglioramento del vitto. I malati gli consegneranno un esposto particolareggiato, corredato di firme. Una denuncia grave, visto che viene da malati

Dopo la conferenza delle Province

Chi aiuta la destra

« Triste addio alla Regione », « Generiche indicazioni al termine della 2ª conferenza sul Lazio »: *con questi titoli (che rispecchiano fedelmente il contenuto degli articoli)* « Il Tempo » ed « Il Messaggero » *di ieri hanno presentato e giudicato le conclusioni della seconda conferenza dei Consigli provinciali. Che dai due quotidiani « indipendenti » non ci si potesse attendere un atteggiamento più « comprensivo » nei confronti di una iniziativa che, nonostante i limiti che poi ha presentato, vuoi o non vuoi ha affrontato temi scottanti come la regione e la programmazione economica, era chiaro a tutti. Tuttavia, se a questi due giornali, è stato possibile suffragare le proprie critiche ed i propri giudizi negativi con argomenti che, almeno in parte, si basano su elementi oggettivi, questo lo si deve al modo con cui la conferenza è stata organizzata dal centro-sinistra, con quattro relazioni che prestavano il fianco a più di una obiezione, e senza un collegamento, un quadro d'assieme che permettesse, dopo un confronto anche polemico delle opinioni, delle scelte efficaci o, come spesso si è sentito chiedere durante la discussione, « operative ».*

Il centro-sinistra, con l'impostazione data alla conferenza, ha agevolato l'opera della destra ed ha aperto la porta a coloro i quali, oggi, possono gongolare perchè l'ente regione è stato gettato nel dimenticatoio.

A salvare la conferenza, non lo diciamo per « boria » di partito, ma per una constatazione ricavata dalle cose che molti rappresentanti del centro sinistra hanno potuto fare, sono stati i consiglieri comunisti. Questo, per esempio, si può dire senza tema di smentite; che se il dibattito si fosse svolto, invece che sulle relazioni presentate dalla maggioranza, sui documenti della minoranza comunista, il risultato sarebbe stato certamente molto più proficuo ed i giornali della destra non canterebbero oggi vittoria.

Una prova? Il giudizio positivo dato da molti componenti della maggioranza sugli ordini del giorno del PCI, poi allegati agli atti della conferenza. Essi riguardano i più importanti problemi affrontati: attività dell'Unione regionale Province (Ranalli), istruzione professionale (Maderchi), asili nido (De Angelis e Masella). Porto di Civitavecchia (Ranalli), attrezzature ospedaliere (Carrassi), trasporti (Tanteri), agricoltura (Cesaroni e Sarti).

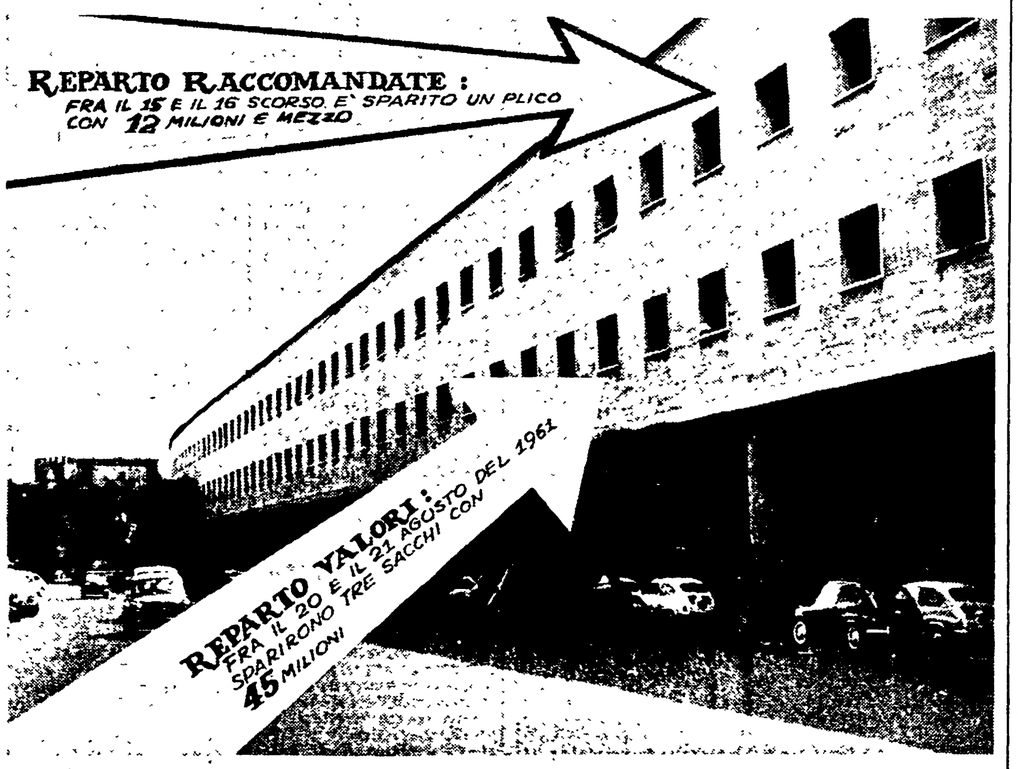
Signorello, nelle sue conclusioni, ha voluto insistere sulla chiusura verso il PCI. Il risultato di questa conferenza dovrebbe però dire qualcosa di diverso alla sua coscienza regionalista

ber.

I tre impiegati del reparto raccomandate

Sono già «colpevoli» per il... regolamento

Norme vecchie di 60 anni - Introvabile il plico con i dodici milioni



Anche ieri, gli impiegati e il commesso della sezione « C » del reparto raccomandate di Roma-ferrovia, sono stati interrogati per ore e ore: dalla mattina sino a sera tardi. Gli interrogatori avvengono in via della Mercede, dove hanno sede la direzione generale delle poste, l'Escopost e la polizia postale.

Per ora, ad ogni modo, le indagini non hanno fatto un passo avanti. I due impiegati e il commesso, sospesi dal servizio e « sospettati » continuano a dichiararsi innocenti. Ma, la polizia postale, insiste: « Il plico con i dodici milioni era nel pacco giunto dall'ufficio postale di Tor Sapienza, voi lo avete registrato, voi siete i responsabili... chi di voi se ne è impossessato? ». A questo punto, come al solito, viene chiamato in ballo il regolamento, quel regolamento che ha 60 anni di vita e che l'Amministrazione delle poste applica soltanto quando serve a cautelare i suoi interessi. Risulta, infatti, che ai due impiegati e al commesso è stato già fatto firmare un impegno di carattere amministrativo che, in poche parole, prevede questo: se il plico non salterà fuori loro dovranno risarcire il danno.

Intanto nulla è cambiato nel reparto raccomandate al secondo piano di via Marsala: il ritmo del lavoro è sempre il solito nei « gabbioni » delle varie sezioni (5-8.000 « pezzi » da smistare e trascrivere in otto ore), in un clima di caos, di confusione. In questo reparto, fra l'altro, è un via vai continuo: i commessi che portano i plichi a tariffa speciale giunti ai vari treni, gli incaricati del ministero degli esteri che vengono a ritirare le valigette diplomatiche, gli incaricati del Vaticano che portano e ritirano corrispondenza, quelli del ministero della Marina, e l'elenco potrebbe continuare.

NELLA FOTO: le poste-ferrovia di via Marsala. Due clamorosi furti in tre anni. Ma nulla è cambiato.

Accoltellò la moglie

DA' FUOCO ALLA CASA

Fuggito di casa sei mesi orsono, dopo aver accoltellato la moglie, Donato Russo, 47 anni, è ricomparso solo ieri mattina: ha preso a scapaccioni un nipotino, ha aperto con chiavi false l'appartamento in via Cardinal Garampi 40 ed ha appiccato il fuoco ai mobili e alle suppellettili. Poi è fuggito: i vigili del fuoco hanno dovuto faticare non poco per spegnere il rogo.

E' accaduto tutto in pochi attimi, ieri mattina. Rosaria Steccuto — la moglie del Russo è anch'essa infermiera — era uscita di casa per andare ad assistere un malato e i figli erano andati a lavorare. « L'ho incontrato per le scale — ha raccontato il nipotino del Russo — aveva in mano una grossa bottiglia: che ci fai, gli ho chiesto, e lui mi ha picchiato ». Una volta nell'appartamento, Donato Russo ha ammassato tutti i mobili nella sala da pranzo, vi ha versato sopra la benzina ed ha appiccato il fuoco. Ora lo stanno ricercando i carabinieri.

Zeppieri: altre 60 ore di sciopero

Altre 60 ore di sciopero alla Zeppieri. Dopo le giornate di lotta di mercoledì e sabato scorsi, i lavoratori interromperanno la loro attività per dodici ore (dalle 7 alle 19) giovedì e per due giorni consecutivi, sabato e domenica.

I motivi della lotta sono abbastanza noti: la maggiore società concessionaria di autolinee del Lazio rifiuta di rispettare il nuovo contratto di lavoro soprattutto in quei punti che significano minore fatica per i lavoratori e maggiore sicurezza per gli utenti. Rifiuta in particolare di revisionare i tempi di percorrenza alla realtà del traffico odierno in modo che autisti e fattorini sono costretti a prestare lavoro non retribuito e a correre oltre i limiti di velocità laddove il traffico lo consente per recuperare il tempo perduto negli intasamenti.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, martedì 22 settembre (266-100). Onomastico: Maurizio. Il sole sorge alle 6,11 e tramonta alle 18,21. Luna: ult. quarto il 28.

Cifre della città

Ieri sono nati 90 maschi e 91 femmine. Sono morti 30 maschi e 16 femmine. Sono stati celebrati 63 matrimoni. Temperature: massima 29, minima 17. Per oggi i meteorologi prevedono possibili precipitazioni e temperatura costante.

Culla

Ieri mattina è nata Paola Zampetti. Al papà, compagno Giorgio, e alla mamma, compagna Lina, giungano gli auguri più vivi della sezione di Trionfale e dell'Unità.

Auguri

Il compagno Primo Bolognesi di Rimini, in occasione del suo ottantesimo compleanno, ha versato alla sezione Centro di Roma 5.000 lire per la stampa comunista, pur avendo già dato il suo contributo a Rimini. Al compagno Primo giungano i ringraziamenti e gli auguri più vivi dell'Unità.

Olimpiadi

Stasera alle 19, in Piazza San Giovanni Bosco, avrà luogo la apertura delle serate cinematografiche pre-olimpiche programmate nei vari quartieri, in occasione delle Olimpiadi di Tokio.

il partito

Rinviato il CF

La riunione del comitato federale, già fissata per oggi alle ore 17,30, è stata rinviata.

Gruppo capitolino

Il gruppo dei consiglieri comunali comunisti si riunisce oggi in Federazione alle 16,30.

Convocazioni

Ponte Mammolo, ore 20, attivo con Javicoli; Grottaferrata, ore 18,30, assemblea con Armati; Nettuno, ore 20, assemblea con Maderchi; Ostiense, ore 18, C.D. con Cima e Cini; Testaccio, ore 20, attivo di sezione con Anceschi e Greco; In Federazione, ore 18, maestre comuniste; La Rustica, ore 20, C.D. con Degli Atti; Pietralata, ore 20, C.D. con Prato; Tiburtina, ore 20, attivo con Favelli; Casal Bertone, ore 20, commissione culturale con Consiglio; Vallepietra, ore 19.30, comizio e proiezione con Pio Marconi; Ostia Lido, ore 19, dibattito sul documento di Togliatti con Sabarini; Tufello, ore 20, C.D.

Fugge con 36 milioni della ditta: arrestato

Ezio Casagrande, 40 anni, è stato arrestato ieri mattina, dopo cinque mesi di ricerche, dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria: amministratore unico della SCAGIT (Società cooperativa per le apparecchiature del gas, idrauliche e termiche), si era appropriato, nello scorso aprile, di 36 milioni ed era scomparso. I militari lo hanno cercato in tutta Italia; lo hanno bloccato solo ieri, in un appartamento di via Giuseppe Donati 55.

Sano di mente per i medici

Jaime Ibarre Merlano, il giovane colombiano che l'altra sera ha passeggiato, ha fumato, si è denudato su una delle cupole dell'hotel Excelsior in via Veneto, è stato dimesso dalla Neuro: i medici lo hanno giudicato sano di mente. « L'ho fatto per pubblicità: volevo farmi notare dalla gente del cinema... Sono un attore nato, io, ma nessuno si decide a scoprirmi... », ha raccontato ai poliziotti. Verrà denunciato per procurato allarme ma non potrà assistere al suo processo: verrà espulso oggi stesso dall'Italia.

Tessuti modello per Uomo e Signora • biancheria
Attos Maestosi
ROMA VIA C. BALBO 39
OGGI
TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE
di fine Stagione

CASA DEL LIBRO
Viale Tirreno, 32 Tel. 899853
SCOLASTICI NUOVI E DI OCCASIONE SUPERVALUTA SCOLASTICI USATI VOCABOLARI E ATLANTI ULTIME EDIZIONI 50%